Anno 49.° N. 221

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 18 agosto 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N Via S. Paolo, 11 e ...

Conto corr... ... posta

Vittoriosa avanzata sulla destra dell' Isonzo davanti Tolmino

Le perdite assai gravi del nemico - 17 ufficiali e 547 soldati prigionieri

SCALATA MIRABILE DEGLI ALPINI NEL GRUPPO DELL' ORTLER

Nuova importante conquista nel settore del Monte Nero

Il comunicato ufficiale

ROMA, 17. — *COMANDO SUPREMO* 17 AGOSTO 1915.

(BOLLETTINO N° 83)

Nel massiccio dell' Ortler

NELL' ALPESTRE MASSICCIO DELL'ORTLER, TRA LE VALLI DELL'ADDA E DELL'ADIGE UN NOSTRO RIPARTO MUOVEVA, NELLA NOTTE SUL 16, DA CAPANNA MILANO, ATTRAVERSAVA, DIVISO IN CORDATE, IL PASSO DEI CAMOSCI (3084 M.) E LA VEDRETTA DI CAMPO, INDI SCALAVA LA GHIACCIATA CIMA DEL TURCKETT SPITZ; A 3469 METRI, SORPRENDENDOVI UN DRAPPELLO NEMICO.

DOPO CIO' SI DIRIGEVA SU LA HINTERE MADATSCH SPITZE (3432 METRI) TENUTA DA UN DISTACCAMENTO NEMICO, ASSALIVA QUESTO E LO DISPERDEVA OCCUPANDO POI SALDAMENTE LA VETTA.

Nell'Alta Rienz

NELL'ALTA RIENZ SONO SEGNALATI NUOVI PROGRESSI DELLE NOSTRE FANTERIE. VI FU OCCUPATO IL SATTELE BERG AD OVEST DELLA LANGE ALPE.

Nel settore del Monte Nero

NEL SETTORE DI MONTE NERO VENNERO ESPUGNATE ALCUNE TRINCEE NEMICHE FRA LA CRESTA DEL VRSIC E LA LOCALITA' DENOMINATA DOLPL. UN SUCCESSIVO CONTRATTACCO NEMICO CONTRO LA NOSTRA POSIZIONE DI VRSIC VENNE VIGOROSAMENTE RESPINTO.

Nella Zona di Tolmino

NELLA ZONA DI TOLMINO UNA BRILLANTE OFFENSIVA FU SVOLTA CONTRO LE COLLINE DI S. MARIA E DI S. LUCIA, CHE COPRONO LA PIAZZA SULLA DESTRA DELL'ISONZO DOPO LA CONSUETA EFFICACE PREPARAZIONE COL FUOCO DI ARTIGLIERIA LE NOSTRE FANTERIE AVANZARONO, CON SLANCIO, ALLA BAIONETTA, E SI IMPADRONIRONO DI UNA LINEA DI ROBUSTI TRINCERAMENTI LUNGO LE PENDICI OCCIDENTALI DELLE ALTURE.

L'AVVERSARIO SUBI' PERDITE ASSAI GRAVI: 17 UFFICIALI, 547 UOMINI DI TRUPPA, 4 MITRAGLIATRICI E GRANDE QUANTITA' DI MUNIZIONI CADDERO NELLE NOSTRE MANI.

GENERALE *CADORNA*

Come si svolge l'azione sulla fronte orientale

Accaniti combattimenti a Kovno e fra il Narew e il Bug

PIETROGRADO, 16. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

« *Nella regione di Bausk, nella notte del 15 corr., le nostre truppe hanno spinto di nuovo i tedeschi verso il fiume Aa. Sono stati respinti anche contrattacchi nemici.*

« *Nelle direzioni di Jacobstadt e di Dwinsk non vi sono essenziali cambiamenti. Il bombardamento di Kovno continua senza posa. I tedeschi attaccano ostinatamente le fortificazioni del settore occidentale.*

« *Fra il Narew ed il Bug, il 14 agosto, furono impegnati violentissimi combattimenti, condotti con grande accanimento. Fu respinta una serie di attacchi nemici con grandi perdite per l'avversario.*

« *Sulla sinistra del Bug nessun importante cambiamento.*

« *Sugli altri settori dell'insieme della nostra fronte vi è stato qua e là fuoco di fucileria o di artiglieria. Nessun cambiamento di qualche importanza* ». (Stefani)

La manovra degli eserciti tedeschi

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino, 16: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — *A nord di Amersville, a nord-est di Danne Marie, un attacco parziale francese si è infranto dinanzi ai nostri ostacoli, sotto il nostro fuoco.*

« Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg). — *Durante riusciti attacchi contro le posizioni avanzate di Kovno abbiamo ieri fatto prigionieri 1730 russi, di cui sette ufficiali. Il tentativo di rompere le linee russe, iniziato con successo col passaggio del Lurzen, è riuscito completamente. L'avversario, cedendo alla pressione esercitata sul punto di rottura e dinanzi agli attacchi nuovamente effettuati su tutta la fronte, abbandona le sue posizioni dal Narew al Bug. Le truppe inviate ad inseguirlo, hanno raggiunto le colline di Pransk.*

« *Presso Nowo Georgewsk i difensori della fortezza sono stati respinti ancora più in prossimità della cinta dei forti.*

« (Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera). — *La notte scorsa, l'ala destra ha forzato il passaggio del Bug, ad ovest di Broiszyn. Nel mattino di ieri il centro e l'ala destra aveva oltrepassato Losice e Miendrzyrzeo. Essi urtarono, poi, contro una nuova resistenza nei settori di Toczna e Klukowka fra Groniszyn e Biana; ma questa resistenza è stata infranta stamane all'alba, ad est di Losice, con un attacco della Landwehr della Slesia. Si insegue il nemico.*

« (Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen). — *L'inseguimento del nemico è stato continuato. Biala e Slawstyszo sono oltrepassate. A est di Wlodawa, le nostre truppe progrediscono sulla riva orientale del Bug* ». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 17. — Si ha da Vienna, 16: Un comunicato ufficiale dice:

« *Nella regione ad ovest del Bug, l'inseguimento dei russi ha progredito rapidamente. Le forze austro-ungariche, che avanzano al centro degli eserciti alleati, hanno incalzato il nemico, che indietreggia ad oveste di Biala, sull'altra sponda della Klibavkd. Le divisioni dell'arciduca Giuseppe Ferdinando hanno, nella sera, guadagnato terreno, combattendo a sud ed a sud-ovest di Biala. Nella notte hanno gettato un ponte sulla Kryna e stamane lo hanno passato. Le retroguardie nemiche sono state attaccate e respinte.*

« *Le truppe del generale Koeyess hanno ricacciato il nemico al di là della Klidavka superiore. Nella regione di Biala ed al lato di Brest-Litowski si vedono numerosi e vasti incendi.*

« *A Waldimir Wolynski, dove abbiamo preso piede, sulla riva orientale del Bug e nella Galizia orientale, la situazione è immutata* ». (Stef.)

Nel Belgio e in Francia

Cannoneggiamento e lotta di granate

PARIGI, 16. — Un comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« *Violenta lotta di artiglieria, durante tutta la giornata su gran numero di punti della fronte. Le nostre batterie hanno causato al nemico sensibili perdite. Nella regione di Quennevière, esse hanno arrestato il bombardamento del nemico sull'altipiano di Noubron ed hanno seriamente danneggiato i lavori tedeschi a nord di Godal, fra Berry au Bac e Moivre.*

« *Avendo il nemico tirato qualche altra granate contro Saint Diè, abbiamo lanciato proiettili contro il gazometro di Saint Marie aux Mines, che è esploso. Un altro tiro di rappresaglia ha determianto un incendio in una fabbrica tedesca ad est di Mounster* ».

PARIGI, 17. — Il comunicato delle ore 15 dice:

« *Cannoneggiamento abbastanza vivo durante la notte su vari punti del fronte specialmente a Boesing, Quennevieres e in Lorena verso Arracourt e Leintrey.*

« *Lotta di granate in Argonne, a Lafontaine aux Charmes all' Haute Chevauchèe. In questo ultimo punto i tedeschi uscirono ieri sera dalle loro trincee per passare all'attacco. Il nostro fuoco li respinse nelle loro linee* ». (Stefani)

Le operazioni ai Dardanelli

Sbarco di 5 nuove divisioni alleate

Il comunicato turco

BASILEA, 17. — Si ha da Costantinopoli, 16: Un comunicato del Quartiere generale dice:

« *Sulla fronte dei Dardanelli il nemico, che dal 6 al 7 corrente ha sbarcato cinque nuove divisioni, ha fatto intervenire nei combattimenti queste nuove forze allo scopo di dominare le nostre posizioni. Grazie alla brillante resistenza delle nostre truppe ed ai loro contrattacchi, il nemico non ha ottenuto alcun risultato; sebbene abbia perduto dell'impresa la metà di queste nuove forze. Esso si tiene soltanto sui pendii della riva.*

« *Il 15 corr. abbiamo respinto, nei dintorni di Anafarta, attacchi nemici con perdite sensibili per l'avversario. Abbiamo fatto prigionieri un capitano ed alcuni soldati ed abbiamo preso alcune mitragliatrici ed una quantità di fucili.*

« *Le nostre truppe sono in possesso attualmente, dovunque, di posizioni che dominano le posizioni nemiche.*

La nostra artiglieria ha colpito dinanzi ad Ariburnu una torpediniera, che si è allontanata, con un incendio a bordo.

« *A Sedul-Bahr abbiamo fatto esplodere, all'ala destra, una mina a due o tre metri di distanza dalle posizioni nemiche, sconvolgendo così una posizione munita di lanciabombe e di reticolati di filo di ferro. Il nemico ha risposto con uno spreco inutile di munizioni durante la notte.*

« *Sulle altre fronti nulla di importante* ». (Stefani)

Nel Caucaso e sull'Eufrate

Efficace azione della cavalleria russa

PIETROGRADO, 17. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« *Il 15 corr., in direzione del litorale e di Olty vi furono azioni riuscite di nostre pattuglie. Presso Bourg-Pelz fu distrutto un ponte turco sul Ciorok.*

« *In direzione dell'Eufrate, le nostre truppe occuparono Kop. Dopo un combattimento durato cinque ore, una nostra colonna costrinse importanti forze turche ad indietreggiare presso Torok.*

« *Nella stessa regione nostre pattuglie di esploratori, comandate dal tenente Viely e dai sottotenenti Sytcheef e Ivantchenko, caricando, misero le compagnie turche in ritirata; sciabolarono molti nemici, presero prigionieri e fucili.*

« *Secondo un rapporto di un comandante un distaccamento di fanteria che seguiva la nostra cavalleria, tutta la strada di Dodaux-Malaguert è disseminata di cadaveri turchi, sciabolati durante l'inseguimento da parte della nostra cavalleria.*

« *Nelle altre direzioni nessun mutamento importante* ». (Stefani)

Nel territorio di Van

BASILEA, 17. — Si ha da Costantinopoli, 15: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte del Caucaso. — *La città di Van, che era stata assalita da truppe russe e da bande di armeni e la cui debole guardia aveva sgomberato la piazza, dopo venti giorni di resistenza, è stata ripresa l'11 corrente.*

« *Avendo i turchi ricevuto rinforzi e costretto le bande armene e le truppe russe a ritirarsi, durante la loro ritirata i russi hanno devastata la regione* ».

Voci di pace senza fondamento

ROMA, 17. — I giornali hanno da Parigi che il corrispondente romano del « Petit Journal » telegrafa di avere avuto da un alto personaggio della Consulta informazioni secondo le quali i circoli ufficiali italiani attendono più presto che non si creda un tentativo tedesco sull'Italia pro pace.

Anche il «Temps» nel bollettino diplomatico si occupa di queste sospette manovre ed accenna di sfuggita che presto l'Italia sarà oggetto di passi indetti dalla Germania pro pace.

Il «Giornale d'Italia», commentando tale dispaccio, scrive:

« E' inutile dire che per quanto riguarda l'Italia, la voce di questa supposta seduzione non ha fondamento. Del resto qualsiasi tentativo in questo senso avrebbe la risposta che merita ».

I locali scolastici e la guerra

ROMA, 17. — Sono pervenute al Ministro on. Grippo le risposte dei provveditori agli studi per la questione relativa ai locali scolastici per il prossimo anno di insegnamento. Specialmente nella zona di guerra sono numerosi i locali adibiti ad uso caserme e si dovrà perciò provvedere, nei limiti del possibile, e tenendo conto delle prescrizioni igieniche, con locali in affitto. Ma ciò malgrado, un limitato numero di scuole non potrà funzionare.

L'on. Grippo ha disposto perchè il danno sia per le regioni surriferite il più ridotto. Per quanto riguarda il personale insegnante, esso è corrispondente ai bisogni.

Per la medaglia commemorativa della guerra di liberazione

ROMA, 17. — Si annuncia che sono state date istruzioni preliminari per disporre il concorso fra artisti nazionali e delle terre redente e irredente pel modello di una medaglia commemorativa che ricordi la guerra di liberazione. Si tratta per ora di una pratica diremo così burocratica che però avrà presto esecuzione anche per creare un maggior motivo di soddisfazione che animi gli invalidi di una guerra di cui non si può precisare la durata.

Il riposo festivo e la vendita dei generi alimentari

ROMA, 17. — Da varie parti giungono al Governo lagnanze per gli inconvenienti cui dà luogo — dato l'attuale stato di guerra — l'applicazione letterale della legge sul riposo festivo, specialmente per quanto riguarda la vendita dei generi alimentari.

Vi sono parecchie classi di operai che alla domenica consegnano il lavoro in ore in cui la legge dispone la chiusura dei negozi di generi alimentari. Ma non vietando la legge la chiusura delle osterie, ne consegue che le esigue mercedi vengono sperperate nelle osterie stesse.

Si assicura che il Governo pensa di incaricare i Prefetti di provvedere secondo le consuetudini delle varie regioni per deroghe speciali alla legge.

Il R. Lotto e la guerra

ROMA, 17. — L'*Agenzia Naz.* rileva che senza alcun dubbio lo stato di guerra e il relativo disagio, che ne è la conseguenza immediata, hanno avuto una notevole influenza sulle entrate del R° Lotto. Nella settimana seguente la dichiarazione di guerra si sono avute 430 mila lire in meno, nel giugno 1,250.000 in meno, e nel luglio 2,300.000 lire in meno. Queste cifre però non raggiungono le previsioni, che erano molto pessimiste trattandosi di entrate riposanti su spese assolutamente voluttuarie. Per contro, a ristabilire l'equilibrio bisogna tenere presente che in questo esercizio le vincite si sono verificate per una somma che è di sei milioni in meno di quelle constatate nel periodo corrispondente del precedente esercizio; così che mentre per un mese e mezzo di esercizio 1915-1916 si riscontra una minore riscossione in confronto allo stesso periodo dell'esercizio precedente per 2.300,000 lire abbiamo anche un minore importo nelle vincite per lire 6.300,000 lire, il che porta ad un introito netto di quasi 4.000,000 lire che, in definitivo, come conto di cassa, dà risultati per ora favorevoli nei riguardi dell'erario.

Per le famiglie dei caduti in guerra

La pensione ai genitori inabili al lavoro

Il procuratore generale presso la Corte dei conti, comm. De Rosa, con lodevole e patriottica iniziativa, ha diretto una lettera circolare a tutti i sindaci del regno per indicare i documenti che debbono presentarsi dalle famiglie dei militari morti a causa della guerra, *allo scopo di conseguire la pensione privilegiata.*

I giornali si occupano benevolmente del mio studio recente sulle *Pensioni di guerra*, accogliendone subito i voti e le proposte a favore delle famiglie degli impiegati civili chiamati sotto le armi, affinchè la pensione eventuale sia liquidata sullo stipendio civile (maggiore) e non su quello militare (minore) del grado. E spero si farà.

Consenta oggi, un'osservazione nuova che la buona circolare ricordata suggerisce, sempre a proposito della legge 23 giugno 1912 n. 667 sulle pensioni privilegiate di guerra. E' materia poco nota! La pensione privilegiata è concessa alla vedova, agli orfani quando la vedova manchi, al padre o quinquagenario, o vedovo, o cieco; alla madre vedova; ai fratelli e sorelle nubili minorenni orfani di entrambi i genitori. La singolarità della disposizione per quanto riguarda il genitore, nasce dalle vecchie leggi del 27 giugno 1850 e 20 giugno 1851 sulle pensioni militari ed è rimasta ferma attraverso tante modificazioni accadute nella difficile materia. Ma riesce ben strana!

Il padre non quinquagenario, quantunque inabile al lavoro per infermità, non ha pensione!

Ha pensione se è vedovo anche in giovane età e buona salute!

Il padre che non abbia cinquanta anni, dovrà produrre la prova di essere cieco all'atto di morte della moglie ed avrà la pensione; il padre che non è quinquagenario, che è impotente al lavoro e che ha a *carico la moglie e forse anche figli in tenera età, non potrà avere la pensione*, per la morte in guerra del figlio valoroso che lo manteneva e lo confortava.

Mancano ragioni a tale norma. La legge benefica dovrebbe badare al padre *impotente al lavoro.*

Esser vedovo, *ma sano e giovane*, certo non è titolo di preferenza verso chi è impotente al lavoro.

Nelle riforme che verranno fatte, con umani intendimenti, su questo grave tema delle pensioni di guerra — che interessò mesi or sono il Parlamento inglese, facendo votare un forte aumento negli stanziamenti di spesa — questo caso merita, parmi, considerazione per riguardo ai valorosi soldati italiani e alle loro famiglie. E la riforma sarà benedetta.

Luigi Rava
Deputato al Parlamento

La nuova fase dell' imperialismo germanico!

Il contenuto dell'imperialismo alla vecchia maniera era: dominare per vivere; oggi è mutato nella massima: vivere per dominare.

E' l'idea fondamentale, irriducibile del popolo tedesco, tradotta fedelmente dai numerosi professori delle Università e dagli industriali nello indirizzo che gli stessi hanno testè presentato al Reichstag esponendo i desiderata della Germania come base delle possibili trattative di pace.

La Germania ha l'intima e profonda convinzione che sia stato il mondo a muoverle guerra per indebolire la vita e la potenza, e quindi la sua è stata ed è guerra di difesa, anzi di legittima difesa, e per impedire che il mondo possa nell'avvenire rivoltarsele di nuovo, pone, come garanzia di una pace duratura, l'assoggettamento di tutti gli Stati belligeranti al dominio tedesco.

Questo, il pensiero lucido, preciso dei dotti professori universitari, i quali nei loro desiderata sorpassano qualsiasi idea di espansione e di annessione per arrivare al proposito di una vera e propria dominazione tedesca su tutti gli altri popoli. Difatti, come malleveria di una pace duratura, essi domandano l'assoluto indebolimento della Francia, in modo che sia definitivamente scongiurato il pericolo della « revanche » con l'occupazione del territorio da Belfort alle coste per migliorare tutto il fronte occidentale tedesco, con l'annessione di una notevole parte della costa settentrionale per una più sicura posizione strategica di fronte all'Inghilterra; una forte indennità e la riduzione anche dei suoi possessi coloniali.

Per il Belgio, i professori tedeschi affermano che, a causa di tanto nobile sangue sparso nel Belgio, questo Stato deve essere occupato militarmente, politicamente ed economicamente dalla Germania. Su questo punto l'opinione pubblica tedesca è più che mai concorde.

Riguardo alla Russia, la Germania deve ottenere tutti i territori delle provincie russe del Baltico, e tutta la Polonia, oltre ad una grande indennità di guerra, e nella ipotesi che la Russia non abbia danaro abbastanza per pagare tale indennità, la Germania si contenterebbe di un compenso in natura: la cessione di terre, sgombre dagli abitanti nelle quali i tedeschi trapianterebbero i proprii uomini.

Con l'Inghilterra i professori tedeschi hanno varie partite da liquidare, prima quella di ridurne la libertà del mare, colpendola nella spina dorsale del suo impero mondiale, costituita dall'Egitto e dal Canale di Suez che dovrebbero ritornare alla Turchia. Le impero coloniale tedesco dell'Africa deve essere ingrandito e migliorato a spese di quello inglese. Inoltre le alleate della Germania, Austria e Turchia, debbono ottenere la padronanza nei Balcani.

Per le indennità di guerra, il proclama dei professori non fissa cifre, riserbandosi di fissarle in seguito, ma stabilisce sin da ora che la Germania deve ottenere una indennità che oltre a compensarla delle spese sostenute per la guerra, le procuri i fondi per le pensioni agli invalidi e ai superstiti e per indennizzare i privati delle perdite subite e le permetta di riprendere la corsa degli armamenti.

L'imperialismo dei professori tedeschi oltrepassa quanto si sia mai congetturato al riguardo: non è l'imperialismo concepito fin oggi, ma un vero e proprio dominio a cui vorrebbero veder soggetti tutti gli altri popoli mediante la forza, la violenza e la spogliazione.

Essi bene comprendono come un simile programma sancisca il diritto della forza e cercano di giustificarlo con la massima: « Nessuna politica di civiltà senza una politica di forza ».

Ma il fatto più grave è che tali idee professate da una sola categoria di persone rispettabilissime che costituiscono « l'élite » intellettuale della Germania, sono condivise dalla grandissima maggioranza del popolo tedesco.

Cercare di farsi ancora delle illusioni, mettendo di contro al pronunciamento ultra imperialistico dei professori tedeschi, le proteste dei tre deputati socialisti Haase, Bernstein, Kautsky avverso la politica annessionista è un volere persistere nella ignoranza e nella illusione con cui, durante mezzo secolo abbiamo guardato e giudicato la Germania.

La Germania armava e noi credevamo che quelle armi dovessero servire ad assicurare la pace; i suoi scrittori concepivano la guerra come voluta da Dio e dalla Natura e noi ci cullavamo nelle pastorellerie pacifiste; il Kaiser parlava della ricostituzione del sacro impero romano per opera del popolo tedesco che, guidato da Dio, avrebbe elevato il mondo al più alto grado di civiltà e di perfezione, e noi ridevamo della loquacità dell'Imperatore e dello smagliante « chauvinisme ». Ed ora la verità da noi ignorata o incompresa ci balza tremenda dinanzi e ci fa stupire di noi stessi.

per non osservi accorti prima di ogni cho tutta la cultura tedesca si riassumeva in un solo principio: il culto della forza.

Il programma dei professori germanici, glorifica gli insegnamenti del Treitschke e del Bernhardi. « La guerra è voluta dalla Natura, perchè è legge ineluttabile della vita che il forte vinca il debole se lotta con lui; e come dappertutto nella vita della natura, la lotta è la legge dell'esistenza, così una lotta perpetua per il possesso, la potenza e il dominio regge le relazioni tra popolo e popolo, mentre il diritto, il più delle volte, non è rispettato se non quando s'accorda con l'interesse ».

La guerra così concepita, applicando arbitrariamente all'umanità la teoria darviniana della lotta per l'esistenza, per il popolo tedesco è la missione cui esso è chiamato per il bene dell'umanità.

Da più di un secolo, alla vigilia del giorno in cui la Germania insorgeva contro Napoleone, Fichte nei suoi Discorsi alla Nazione germanica, indicava la Germania, come la eletta che avrebbe dovuto compiere la rigenerazione del mondo:

« Razze future vi supplicano, lo straniero nelle terre lontane vi supplica; questa e tutte le età dell'umanità che deve ancora venire, vi domanda fede in voi e vi supplicano di vigilare acciocchè dalla grande confederazione di una nuova famiglia umana, non scompaia il membro che per la loro vita è il più importante di tutti.

Voi siete quelli che, fra tutte le Nazioni moderne, avete ricevuto in deposito i germi della perfezione umana, e a cui è stata affidata la prima parte per il loro sviluppo.

Se voi soccombete, l'Umanità soccombe con voi, senza speranza in un rinascimento futuro ».

Ed Arrigo Heine, non era da meno del Fichte, quando dopo di avere annunziato ai tedeschi che un giorno avrebbero ripreso alla Francia l'Alsazia e la Lorena, aggiungeva: « Non soltanto l'Alsazia e la Lorena, ma la Francia intiera e l'Europa e il mondo salvato tutto intiero, saranno nostri. Sì, il mondo intiero sarà tedesco. Ho spesso riflettuto a questa missione, a questa dominazione universale della Germania, allora ch'io passeggiava con i miei sogni sotto gli abeti eternamente verdi della mia patria:... ».

E Giesebrecht, lo storiografo del Santo Impero, celebrando le glorie del nome tedesco ai tempi imperiali, richiede per la Germania il « dominio », perchè essa è una nazione eletta, una razza nobile, e spetta a lei per conseguenza imporre sui suoi vicini, nella stessa guisa che gli uomini maggiormente dotati d'intelligenza e di forza hanno il diritto e il dovere d'influire sugli individui meno bene dotati che li circondano ».

E sono mille altri ancora storiografi, filosofi, filologi, etnografi, poeti, prosatori che hanno insegnato al popolo tedesco come la storia dell'Umanità si divida in tre grandi periodi: l'ellenismo, il romanesimo, il germanesimo, e come il « Roemertum » abbia per successore unico ed immediato il « Germanentum ».

I discorsi del Kaiser sono tutti improntati a tale intima convinzione. Nel posare la prima pietra del museo romano di Saalburg il 4 ottobre 1900, il Kaiser dando il secondo colpo con il martello d'argento, pronunziava queste parole:

« Io consacro questa pietra alla gioventù tedesca, alle generazioni che sorgono e che potranno apprendere nel nuovo museo ciò che è impero universale ».

Al terzo colpo, soggiungeva:

« Io consacro questa pietra all'avvenire della nostra patria tedesca. Possa essa nei tempi futuri, per l'azione comune dei principi e dei popoli, delle loro armate e dei loro cittadini diventare così potente, così fortemente unita, così grande come l'impero romano universale, affinchè si dica nell'avvenire: « Io sono cittadino tedesco » come una volta si diceva: « Civis romanus sum ».

Ed egli stesso faceva apporre in un campo romano da lui restaurato questa iscrizione: « Traiano imperatori Romanorum, Wilhelmus II, imperator Germanorum ». Omaggio di successore al predecessore nel governo del mondo!

Ecco perchè i « desiderata » come base di una possibile pace, presentati dai Professori tedeschi al Reichstag rappresentano la opinione della quasi unanimità del popolo tedesco che tace ciò di « sentimentalismi non virili » le isolate e timide voci contrastanti con il programma ultra imperialistico della Nazione tedesca.

La Germania aspira alla ricostituzione del sacro romano impero, di cui si crede la diretta e più nobile erede; ma tra l'Impero romano è quello che la Germania anela a ricostruire intercede una piccola differenza: l'Impero romano poggiò la sua grandezza sulla forza del diritto, mentre quello agognato dai tedeschi è concepito sul diritto della forza.

LIC.

Nel paese e sul fronte

Principi d'Italia al campo

Da... Agosto

Non vogliamo parlare del Re: il prodigio di attività, di coraggio, di abnegazione, di paternità eroica e sorridente offerto da Re Vittorio, prodigio che ogni ora rinnova, ogni minuto solleva più in alto irraggiungibile ormai da ogni paragone storico - anche il più illustre, questo prodigio continuo, dico, è ormai atmosfera che si respira, cielo che si contempla per placare i timori, per esaltare gli spiriti. Impossibile pensare di raggiungere la rappresentazione, pericoloso fargli corona di aneddoti poichè taluno potrebbe essere tratto a concluderne la sintesi nell'aneddoto che invece non deve e non può esserne considerato che come un simbolo: inchiniamoci reverenti e non tentiamo ricostruzioni che sarebbero diminuzioni, che suonerebbero profanazioni: serbiamone nel nostro cuore un senso religioso, un senso mistico.

Parliamo degli altri principi, chè tutta Casa Savoia è in armi contro il nemico secolare: un solo veglia dalla capitale sulla vita interna d'Italia, il saggio principe buono cui la maturità ha cinto di una più venerabile paternità, al quale tutti si rivolgono con la fiducia di figli.

Gli altri son tutti nel campo delle patrie sorti combattute, dal Duca di Aosta al figliuol suo giovinetto, soldato semplicissimo e al conte di Salemi volontario in un reggimento di lancieri;, tutti, il conte di Torino, il duca degli Abruzzi, il principe d'Udine, il duca di Pistoia, tutti soldati e non principi o, meglio soldati appunto perchè principi. E fra essi un altro principe, nato di madre italiana, il quale per varie considerazioni estranee alla sua volontà e, forse, non altrettanto estranee a doveri internazionali non ha potuto vestire la uniforme italiana, ma che sempre si trova, spesso col Re, talvolta col Duca d'Aosta, sul luogo dove maggiore infuria il pericolo e più fosca ride la morte.

Il principe Napoleone è ormai popolarissimo fra i nostri soldati e i nostri ufficiali e deve la sua popolarità al suo coraggio e anche alla sua bonomia; quando egli la sera si trattiene a respirare il fresco davanti alla villetta che lo ospita, soldati e ufficiali si mettono intorno a lui che tutti li interroga, che a tutti parla e generosamente distribuisce sigari e sigarette. Un altro, nato di madre sabauda, non trovasi fra i soldati per ragioni della medesima indole, e profondamente se ne duole; il duca d'Oporto: pochi in Italia lo conoscono, pochi sanno le grandi sue virtù di devozione e di sacrificio, la retta semplicità dell'animo suo: l'uomo che, dopo il regicidio di Lisbona si creò tutore dell'adolescente regale ferito nel cuore e nel braccio e che, timoroso di tutto, si coricava su di un materasso posto sulla nuda terra davanti alla camera del Re, il principe che, esule abbandonava la patria con trecento franchi per unico patrimonio, era ben degno di vestire la uniforme del lavoro umile, silenzioso ed eroico. Egli si prodiga a Roma in ogni opera di assistenza e di ausilio.

Il duca d'Aosta: sotto l'aspetto delicato forza d'animo ed energia senza pari; mano di velluto e pugno d'acciaio: sotto l'apparente freddezza che incute la soggezione, che rende — direbbe Orazio — « difficiles aditus » la cortesia più perfetta, la sollecitudine più affettuosa. E il duca d'Aosta, che negli ambienti era ritenuto un eccellente teorico delle armi di artiglieria e genio s'è rivelato un magnifico conoscitore dei luoghi dove la difficile guerra si svolge: molte cose non si possono dire.

Come generale, il duca d'Aosta si prodiga correndo da un punto all'altro del vasto fronte: è noto come Egli abbia corso gravi pericoli, intrattenendosi dove il fuoco imperversava e la morte mieteva: come la sua presenza sia stata riconosciuta dal nemico e sia stato fatto segno a violenta fucileria; ma occorre tener presente che questi non sono stati accidenti imprevisti ed imprevedibili, bensì necessaria conseguenza dell'abitudine quotidiana di Sua Altezza. Ha dato Egli alla Patria anche il suo figlio adolescente arruolatosi semplice soldato e che del soldato, e del soldato di artiglieria a cavallo che ha servizio più di un altro faticoso, ha affrontato ed affronta serenamente ogni fatica e ogni disagio: il sole l'ha tinto di un bel colore dorato.

Inquieto, dolente che le vicende della guerra non abbiano dato alla cavalleria quel posto avanzato ed attivissimo di cui l'antico e il nuovo ardore, la sicura preparazione la facevano degna, il Conte di Torino corre da una parte all'altra del fronte nella sua automobile che per velocità ed instancabilità tali che le conferiscono quasi il dono della ubiquità, gareggia con quella di Sua Maestà: al Conte di Torino si deve, se agli ufficiali di cavalleria è stato concesso di aggregarsi all'artiglieria negli audaci servizi di esplorazione. Anche il Conte di Torino segue con coraggio pari all'interessamento le varie fasi dei combattimenti, anche lui ha conosciuto da vicino le granate e la mitraglia nemica.

Il duca di Pistoia presta servizio di sottotenente in un reggimento di cavalleria: *bon garçon* nel senso più preciso della parola, il giovane principe dall'apparenza timida e fanciullescamente ingenua, si è conquistato l'affetto e la simpatia e la fiducia di tutti i compagni d'armi: nel servizio di pattuglie cui egli stesso domandò di essere adibito, si distinse per il suo grande e meditato coraggio: su nessuno dei suoi compagni egli fa pesare la posizione sua in alcun modo.

Così il Conte di Salemi, fra i suoi ancor più semplici compagni.

E dell'altro che dire, del principe più popolare d'Italia, imbarcato a bordo della nave guerriera che reca il più forte dell'ansito delle macchine la gloria e la speranza nostra?

Giovine duca tu pensi,
Pensa alle tue visioni!
. . . .
Voi, pionieri, nell'atrio
bianco degli uomini, il patrio
Genio voi certo l'udite,
tra il silenzio universale
lungi dai giorni e dalle ore
solo nè lieto nè triste
affaticarsi al chiarore
d'un'aurora boreale

E se il patrio genio parlava ai pionieri del polo, parole più alte ed intense, dirà oggi ai pionieri delle nuove italiche sorti.

Della vita del Duca degli Abruzzi poco possiamo dire perchè poco sappiamo: certo è che il comandante supremo della nostra flotta attende con assidua cura personale allo svolgersi della varia e molteplice attività della flotta stessa, a quella molta attività che attraverso i rari e scarni bollettini dello Stato Maggiore navale noi non riusciamo neppure a intravedere. Siamo ancora in quello che riguarda la guerra navale nella prima fase, nella fase di qualche dolorosa, ma inevitabile perdita: noi dobbiamo con l'arte e col coraggio — che, fortunatamente, nessun perfezionamento tecnico presente e futuro varrà a destituire dalla sua importanza di massimo coefficiente di successo — dobbiamo togliere al nemico le sue avanguardie protese verso le nostre coste, costringerlo a rinunziare a parecchi dei suoi passi verso di noi, a distruggere le stazioni di rifornimento che esso ha più prossime alle nostre coste: compito difficile, necessario, pericoloso, se pure non brilli di alcun epico splendente, se pure debba mantenersi nella penombra discreta. E il Duca degli Abruzzi che è un tecnico e un condottiero, che tiene nella mano il cuore e la volontà dei suoi uomini così come si regge un fiore, che della marina tutto, uomini, navi, strumenti di navigazione e di distruzione, ha fatto un organismo solo, una sola arme terribile dritta e consapevole, saldata di ferro e di volontà come l'armatura di Enea, il Duca degli Abruzzi segue le navi lanciate negli ardimenti bruni, veglia in attesa per quanto esse si mantengano nell'azione: ventiquattr'ore, tre giorni? una settimana? Gli occhi del condottiero sono senza palpebre e, quando Egli in una notte di attesa si aggiri solo sul ponte, meditabondo, fiso il pensiero a quella nave che nell'ora stessa affronta la vittoria e la morte, gli uomini lo guardano commossi col cuore pieno di venerazione, silenziosi e pronti a vibrare, a scattare, a effondersi nello slancio irrefrenabile...

E, avanti di chiudere questa rapida rassegna un pensiero dobbiamo rivolgere anche a Chi per la sua età non ha potuto recarsi al fronte, al Principe di Piemonte: l'altro giorno sulla spiaggia di Viareggio, io mi intrattenevo con un piccolo amico che porta un nome glorioso e che è di quelli che hanno consuetudine di giochi e familiarità di pensieri col Principe di Piemonte: e mentre la nostra barca andava e sembrava naufragare nel vespro d'oro e di porpora, il fanciullo mi diceva come il Principe di Piemonte avesse vagheggiato e per parecchio tempo creduto anche alla possibilità di recarsi al fronte insieme col Re. Di questo suo sogno il Principe aveva fatto partecipi gli amici suoi, aveva loro espresso i suoi desideri e i suoi progetti: era raggiante e già pensava ai preparativi, quando un giorno comparve davanti agli amici un po' contrariato e narrò loro che il sogno era svanito cozzando contro la realtà: Era un po' triste: disse:

— Del resto bisogna rassegnarsi: avrò assai da fare anche qui, e poi bisogna che io dia il buon esempio.

Principe d'Italia, sia benedetto il buon esempio che Voi tutti date: Sia benedetto nel nome stesso d'Italia.

(Dalla « Tribuna ») *A. Ragghianti*

I provvedimenti del Governo per la lana

ROMA, 17. — L'Agenzia Italiana, in una breve nota, evidentemente redatta su informazioni del Ministero di A. I. C. trattando la questione della lana così si esprime: « Il rincaro della lana, intorno al quale si è molto discusso in questi giorni, è provocato dal fatto che ingenti quantità ne sono state richieste per le forniture militari. Il Ministero di A. I. C. pur intendendo incoraggiare l'opera di solidarietà nazionale impresa dai comitati di difesa civile per proteggere i nostri soldati dal freddo, ben poco dunque può fare per quanto riguarda i prezzi. Siamo in grado di assicurare che il Governo, compreso della gravità del problema, ha studiato opportunamente i mezzi di rifornimento, così da garantire che la lana non verrà a mancare. Pratiche con esito favorevole si sono di fatti svolte in Inghilterra per ottenere l'esportazione della lana filata poichè in Italia, come è noto, esistono parecchie manifatture, e soltanto pochissime filature di lana. Non bisogna inoltre dimenticare che le forniture italiane sono sempre aperte ai mercati americani ed australiani. E' necessario poi considerare, e ciò sia detto a proposito di alcune manifestazioni, che l'opera dei comitati è sussidiaria a quella molto più vasta, più complessa e più positiva del Governo, e i comitati o alcuni dei loro componenti aggiungerebbero un'altra alle tante benemerenze acquistate se, appunto in considerazione del difficile lavoro da compiere e degli intralci che ne possono derivare mantenessero quel tanto di riserbo che qualcuno sembra avere in parte trascurato.

Il cuore dei nostri soldati

PAVIA, 17. — Tra i ricoverati nella clinica operativa del prof. Tansini, ora adibita ad ospedale di riserva per i soldati feriti, si trova il soldato Tullio Monini del 13.o fanteria, domiciliato a Roma, capo-tecnico ai Telefoni. Al Monini furono asportati da una bomba a mano il naso e parte della guancia. Il capo reparto dell'ospedale ritenne necessario praticare al ferito innesti cutanei, ed il soldato Andrea Guarino di Cerreto Sannita, del 12.o fanteria, sebbene ferito a sua volta, si offrì al chirurgo affinchè dal suo braccio fossero asportati i pezzetti di carne necessari all'atto operativo. L'operazione riuscì perfettamente. Il generoso atto del soldato Guarino ha suscitato viva commozione.

Vittima della ferocia austriaca

ROMA, 17. — Il *Giornale d'Italia* pubblica:

Il sottotenente medico dott. Domenico Betti, cadde a P... il... luglio scorso, colpito proditoriamente da un prigioniero austriaco, mentre prestava l'opera sua ad un posto di medicazione. Il valoroso giovane nacque a Roma nel 1884 e seguì gli studi di medicina nella nostra Università. Sebbene giovanissimo, godeva buona rinomanza nell' ambiente professionale.

Il caporale Courtin

Prima della guerra — la sua guerra, quella della sua bella terra di Francia aggredita e invasa dallo straniero — faceva il fabbricante di canestri di vimini a Bethume. Non è più giovanissimo, giacchè appartiene a una delle ultime classi della territoriale e aveva ripreso il suo posto nelle file, al richiamo della Patria, col modestissimo grado di caporale.

— Il caporale Cortin ha avuto, la settimana scorsa l'alto onore di essere posto all'ordine del giorno dell'esercito per un fatto che lo stile conciso e magnifico dell'ordine del giorno stesso definisce così:

« Ha sviato una mitragliatrice nemica afferrandola pel cannone, dopo d'aver ucciso due addetti alla mitragliatrice stessa. In seguito è saltato dentro una trincea occupata da una ventina di nemici, uccidendoli quasi tutti a fucilate e a colpi di baionetta.

« Ferito leggermente al braccio, non cessò di combattere e si presentò a farsi medicare soltanto il posdomani e dietro ingiunzione del suo capitano. Firmato: De Langle de Carry ».

Ogni commento guasterebbe.

Questo stato di servizio illustra la figura del bravo Courtin e mette intorno al nome dell'intrecciatore di canestri di Bethume l'aureola dell'eroe. Ma dell'eroe autentico, quale lo hanno concepito i novellatori delle gesta dei cavalieri e dei paladini.

La selvaggina e la guerra

La guerra non allontana e non spaventa la selvaggina. Leggiamo nel « Cacciatore Italiano » in un articolo dell'avv. P. Parascanzolo che alcuni cacciatori, ora guerrieri al fronte, diverse volte hanno preso delle lepri guizzanti fra le gambe dei soldati avanzati per occupare qualche posizione.

Un mattino ne furono prese ben sette, che, spaurite dalla fucileria, andarono in senso opposto e capitarono nella linea dei nostri soldati.

Altri cacciatori mobilitati hanno scritto di qualche stuolo di pernici che non era scappato neanche allo scoppio degli « shrapnels », mentre sono, in tempo di pace, tanto guardinghe.

In Polonia, i giornalisti hanno descritto i numerosi stuoli di pernici che si sono alzati avanti ad una sotnia di cosacchi che andava alla carica.

Sulle Argonne si sono fatti addirittura dei tiri a bersaglio su di una povera lepre che correva tra scatole di carne vuotate dai soldati e tra le trincee francesi e quelle tedesche.

La natalità in Germania diminuisce

Le apprensioni causate dallo spopolamento in Francia sono conosciutissime; ma, sebbene in proporzioni molto meno allarmanti, questo fenomeno comincia a mostrarsi anche in Germania con la diminuzione della natalità.

In tutto l'Impero nell'anno 1912 le nascite furono 1,925,883 cioè 56,653 meno di quelle del 1911; e relativamente queste furono minori di quelle del 1910 di 112.744; e queste ultime minori di quelle del 1909 di 150,177. Bisogna risalire al 1893 per trovare un numero di nati circa eguale a quello del 1912, cioè 1.928,270.

A Berlino per ogni 1000 abitanti, si ha nei vari decenni questa media annuale di nati: 1871-1880, 4.36; 1881-1890, 3.03; 1891-1900, 3; 1901-1910, 2.50; nel 1911 la media fu del 2.16.

Nelle altre grandi città dell'Impero la media segue press'a poco lo stesso andamento.

Questo dimostra meglio di qualunque altro argomento, che la Germania si trovava già sulla linea discendente della sua orgogliosa parabola e che, non ostante la meticolosa preparazione bellica, come, però, energia di stirpe non si preparava troppo bene alla guerra e alla conquista del mondo.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

La morte di Romano Zuliani

Ci scrivono, 17 (n):

Ieri sera alle nove e mezza è morto, dopo lunghe sofferenze, sopportate con stoica fermezza, l'avv. Romano Zuliani.

Amato e stimato da tutti, da amici ed avversari, per le doti che ornavano l'animo suo di cittadino onesto ed integro, di professionista valente e probo, di patriotta fervente ed esemplare, lascia largo rimpianto di sè.

Egli ha tenuto con onore varie cariche pubbliche. Ultimamente era assessore ai lavori pubblici del Comune, ufficio al quale dedicava la sua attività con grande amore, ben comprendendo i doveri che a lui, come uomo pubblico incombevano.

Militò sempre nel campo democratico: con serietà d'intendimenti e sincera fede nell'avvenire e nella grandezza d'Italia.

Il più grande suo dolore fu di non aver potuto impugnare la spada, quale tenente dell'8.o alpini per la patria amatissima e di non poter prendere parte viva, dando il suo sangue, alla lotta che sempre anelò e sperò contro l'eterno nemico, coi suoi volontari alpini, di cui fu il creatore e l'anima nella nostra cara Cividale.

Alla memoria del carissimo amico mandiamo il più affettuoso e reverente saluto. Egli vivrà sempre tra noi, esempio di carattere fermo, nobile, veramente latino.

Alla desolatissima madre, alla moglie tanto adorata da lui, ai figli che erano il suo orgoglio, ai parenti, le nostre vivissime condoglianze.

Da GEMONA

Per la morte del gen. Cantore

Ci scrivono 17 (n):

Il sindaco avv. Luciano Fantoni, appena saputa la morte del generale Cantore, che fu maggiore comandante il battaglione Gemona, diresse a S. E. l'Ispettore Generale delle Truppe Alpine la seguente lettera:

« Al cordoglio che rattrista in questo momento la gloriosa famiglia degli alpini per la morte eroica del generale Cantore, Gemona, che del valoroso defunto ricorda le virtù militari e che ai lutti come alle gioie dei forti Alpini sempre partecipa, con sensi di profondo rimpianto, riverente si associa.

« Il sangue dell'eroico Defunto rende più splendida la pagina di storia che gli Alpini stanno scrivendo nel libro aureo della più grande Italia.

« Accolga l'E. V. i sensi della mia più alta considerazione.

Il Sindaco *avv. L. Fantoni* »

Il Tenente Generale comandante rispose con la seguente:

Ill.mo signor Sindaco,

« Ringrazio sentitamente la S. V. Ill.ma per i sensi di rimpianto manifestatimi appena saputa la notizia della morte gloriosa incontrata del generale Cantore, il quale era legato a questa Regione da tutti i ricordi e da così profondo affetto.

« I nobili sentimenti di cui la S. V. Ill.ma così degnamente si è resa interprete, mi dimostrano ancora una volta quanto stretti siano i vincoli che uniscono codeste patriottiche popolazioni alla grande famiglia militare, e in ispecie ai nostri Alpini.

Con perfetta osservanza.

Il Tenente Generale Comandante

Da PORDENONE

Una Società per la lavorazione del legno

Si è costituita una società col capitale di lire 425.000 in 85 carature di L. 5000 ciascuna sotto la ragione — Celestino e Compagni, società in accomandita semplice per la lavorazione del legno — con sede in Pordenone. Sottoscrissero: Celestino Giovanni carature 10 apportando merce e legnami per lire 50,000, Cattaneo co. cav. Uberto carature una pari a lire 5000, D'Andrea Lino di Osvaldo carature 10 apportando a parziale pagamento lire 35,000 di legname in deposito presso lo stabilimento sociale, Chiaradia cav. Riccardo, Valdevit Angelo e Rorai rag. Ernesto, liquidatori della disciolta Società per la lavorazione del legno, sottoscrissero lire 220 mila apportando gli stabili della Società in liquidazione per lire 200 mila e merci lavorate, legname, ferramenta ed altre cose mobili per L. 120.000.

Venne approvato lo statuto sociale e furono nominati soci accomandatari i signori: Cattaneo co. cav. Uberto, Celestino Giovanni e D'Andrea Lino.

La durata della Società è fissata al 31 dicembre 1935 e potrà essere prorogata. Gli utili, dedotte le spese e gli ammortamenti, saranno ripartiti:

5 per cento al fondo di riserve,
4 per cento ai soci sul cap. versato,
35 per cento ai soci accomandatari,
il civanzo ai soci pro quote.

Da CODROIPO

Prossima chiusura del 3.o Concorso fruttiferi

Col 31 corrente si chiude il concorso per l'impianto di fruttiferi, indetto fra gli agricoltori del distretto di Codroipo che nell'autunno 1914 o primavera 1915 abbiamo impiantato un numero di fruttiferi non inferiore a dodici.

Sono ammessi al concorso i frutteti specializzati, come pure i fruttiferi piantati isolatamente o in filari specializzati, esclusi i filari misti di fruttiferi, gelsi, viti ecc. ad eccezione dei filari di peschi e viti che sono ammessi.

Al Circolo Agrario di Codroipo e alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Latisana, gli agricoltori possono richiedere il programma dettagliato e la scheda per le iscrizioni.

Il concorso è dotato di L. 300 di premi.

Da COLLOREDO

Funebri

Ci scrivono, 17 (n):

Ieri sera alle ore 5 ebbero luogo i funerali del compianto sig. Antonio Buttolo Bon, agente del marchese Paolo di Colloredo. Essi riuscirono solenni. Vi presero parte parecchi parenti, l'on. Di Caporiacco, il marchese Paolo di Colloredo, le autorità del paese, i colleghi dell'estinto, parecchie signore, molti signori venuti anche da paesi lontani, i dipendenti e un numero infinito di popolo.

Alla vedova, alle figlie ed ai parenti tutti giungano le nostre più sincere condoglianze.

37 Appendice del GIORNALE DI UDINE

Il romanzo d'un giovane povero

di O. FEUILLET

—×××—

vegetazione confusa di canne e di erbe marine tingevasi di mille colori oscuri ma distinti, che spiccavano a fianco della superficie scintillante delle acque.

Ad ogni tratto, il sole, nello scendere all'orizzonte, illuminava od immergeva nell'ombra qualcuno dei laghi numerosi che vedevansi nel golfo mezzo disseccato; esso pareva attingere volta a volta nel suo scrigno celeste le più preziose materie, l'argento, l'oro, il diamante, per farli scintillare in ogni punto di quella magnifica pianura.

Quando l'astro fu giunto al suo tramonto, una striscia vaporosa e ondata che limitava l'estremità della palude, s'imporporò di una luce d'incendio e conservò per un momento la trasparenza luminosa di una nube traversata dalla folgore.

Io ero assorto nel contemplare quel quadro veramente improntato di grandezza divina, e che rendeva anche più attraente il ricordo di Cesare, allorchè una voce quasi soffocata mormorò vicino a me:

— Mio Dio, che magnifico quadro!

Io ero lungi dall'attendermi dalla mia giovane compagna questa simpatica esclamazione e mi rivolsi verso di lei sorpreso; ma l'alterazione dei suoi lineamenti ed il leggero fremito delle sue labbra, mi provarono la profonda sincerità della sua ammirazione.

— Confessate che è bello? — le dissi.

Ella scrollò il capo, e nello stesso istante due lagrime si distaccarono lentamente dai suoi grandi occhi; ella se le sentì colare sulle guancie e n'ebbe dispetto: poi gettandosi ad un tratto sulla croce di granito, la cui base le serviva di piedistallo, l'abbracciò colle due mani, vi appoggiò la testa e la sentii singhiozzare convulsivamente.

Io non credetti di dover turbare con nessuna parola il corso di quella improvvisa emozione, e mi allontanai di alcuni passi, con rispetto. Dopo un momento, vedendola rialzare la fronte e riacconciarsi con mano distratta i capelli, me le avvicinai.

— Come ne sono vergognosa! — ella mormorò.

— Siatene felice, piuttosto madamigella, e credetemi, rinunciate al vostro proposito di disseccare in voi la fonte delle lagrime, che è sacra! D'altronde non vi riuscirete mai.

— Mi è forza! — ella gridò con impeto. — Del resto è finita! Questo accesso non è stato che una sorpresa. Tutto ciò che è bello, tutto ciò che è amabile, io voglio odiarlo... io l'odio!

— E perchè mai? gran Dio!

Mi guardò in faccia, e soggiunse con un gesto indicibile di fierezza e di dolore:

— Perchè sono bella e non posso essere amata!

Allora, come un torrente per lungo tempo contenuto, il quale rompe le sue dighe, ella continuò con esaltazione straordinaria, e ponendosi la mano sul seno palpitante:

— Eppure è vero! Dio aveva posto nel mio cuore tutti i tesori che io deriso e bestemmio, in ogni ora del giorno! Ma quando mi ha inflitto la ricchezza, egli mi ha tolto con una mano, ciò che mi prodigava coll'altra! A che mi serve la bellezza, la devozione, la tenerezza, l'entusiasmo da cui sono consumata? Non è a tutto questo che s'indirizzano gli omaggi con cui m'importunano tanti vili. Non lo so che troppo!

— Voi non lo credete! — diss'io — non potete crederlo.

— Oh! Non lo so che troppo! E se mai qualche animo disinteressato, generoso, eroico, mi amasse per quel che sono, non già per quel che valgo, io non lo saprei mai... non gli crederei! La diffidenza sempre! ecco la mia pena, il mio supplizio! Epperò è deciso... io non amerò giammai. Giammai io correrò il rischio di versare in un cuor vile, indegno, venale, la pura passione che brucia il mio cuore. La mia anima morrà vergine nel mio seno! Ebbene, io vi sono rassegnata; ma tutto ciò che è bello, tutto ciò che fa pensare, che mi parla dei cieli inspirati, tutto ciò che agita in me queste inutili aspirazioni... io lo pongo in disparte, io lo odio! Non ne voglio!

Finalmente si tacque, tremante di emozione: poi soggiunse, con voce più sommessa:

— Signore, io non ho cercato questo momento... non ho calcolato le mie parole... ma, infine, ho parlato, sapete tutto... e se talvolta ho potuto ferire la vostra sensibilità, credo che ora mi perdonerete.

Mi stese la mano.

Allorchè il mio labbro si posò su quella mano tiepida ed ancor umida di lagrime, mi parve che un mortale languore scendesse nelle mie vene.

Margherita rivolse il capo, diede un ultimo sguardo all'orizzonte annuvolato, poi, scendendo lentamente i gradini:

— Andiamo — disse.

Una via più lunga, ma più facile dello scabroso pendio della montagna, ci ricondusse nel cortile della fattoria, senza che fra noi si dicesse una parola.

Che avrei potuto dire? Io sentiva che ogni parola sfuggita al mio cuore troppo entusiasmato, non avrebbe potuto che rendere maggiore la distanza che mi separa da quell'animo ombroso ed adorabile!

(Continua)

Da AVIANO

Per l'assistenza civile

Ci scrivono, 17:

Il Comitato femminile, composto dalle distinte signore Menegozzi Dian, Dell'Oglio Puppi Editta, Gosetti Longo Emilia, Cirello Zanussi Lucia e signorina Piazza Olga, allo scopo di sovvenire i profughi e concorrero con indumenti di lana a favore dell'esercito, ha raccolto oblazioni per la somma complessiva di L. 342.70 — delle quali ecco il resoconto: sussidi ai profughi L. 62; passate al signor Luigi Ellero per il trasporto dei profughi a Pordenone L. 30, Pro esercito 108. Civanzo profughi L. 142.70.

Da PAULARO

Per soccorrere i feriti

Ci scrivono, 16:

Nel nostro Comune si è pure costituito un Comitato di soccorso per le famiglie dei richiamati.

Finora vennero raccolte le seguenti oblazioni: Paularo e adiacenze lire 124.35 — Villamezzo L. 148.05 — Dierico L. 34.75 — Salino L. 97.60 — Chiaulis L. 62 — Trelli L. 18.60.

Il Commune si è impegnato di offrire mensilmente lire 100.

CRONACA CITTADINA

L'onomastico della Regina

Oggi ricorre l'onomastico di S. M. la Regina Elena, esempio di ogni virtù famigliare alle donne italiane.

Ai fervidi auguri che manda il popolo italiano all'augusta Signora, aggiungiamo i nostri.

Per l'assistenza civile

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Udine 16 agosto 1915.

Egregio signor Direttore
del «Giornale di Udine»

Nel numero odierno del Suo reputato giornale è comparsa una notizia che riguarda le commissioni rionali per la raccolta di offerte pro Comitato di assistenza civile, notizia attinta non so a quale fonte, ma certo non rispondente a verità.

Non due soltanto, ma *parecchie* Commissioni rionali hanno dimostrato uno zelo ed una attività, veramente encomiabili e le somme raccolte, tenuto conto della non eguale potenzialità finanziaria dei diversi rioni, stanno a dimostrarlo.

Quanto prima uscirà il bollettino ufficiale coi nomi degli egregi raccoglitori e con un primo elenco delle offerte, intanto La prego di pubblicare questa mia, perchè è giusto che *tutti* coloro, che si dedicano e non senza fatica ad un'opera tanto benefica siano additati alla pubblica riconoscenza.

Ringraziandola La riverisco distintamente.

Camillo Pagani
Presidente delle Commissioni rionali

"Pro corredo del soldato,,

IX° ELENCO

Danari: signora Paviotti Regina lire 5, signora Maria Cantarutti Tonini lire 10, Romualda, Valentina e Giovanni in Tonini lire 15, A mezzo della «Patria del Friuli» lire 60 (1), spett. famiglia conti Gropplero lire 50, Paolo e Mary Zuccheri lire 50, signor Francesco Orter (ricavato da fitto per alloggi ufficiali) lire 60, co. Lovaria Fabio (idem) lire 77, co. Filippo di Brazzà (in morte del fratello Giuseppe) lire 100, famiglia Gobbi lire 5.

Indumenti: signora Someda Ermacora, signora di Montegnacco vedova Piccecco, signora Michieli Zamparo, signore Maestre Sacchetti e Fadiga assieme alle giovanette di Risano e di Lumignacco, Personale femminile del Manicomio, spett. Famiglia Guadalupi, co. Margherita Gropplero, co. Costa-Reghini, signora Ferigo Lucia, sorelle Baschiera, signor Ulderico Chimenti di S. Marco Argentaro, signora Antonietta Zanardini Mainardi.

(1) e cioè dalla signora Francesca Nimis Loi lire 50, dal sottotenente Gino Francescato (in morte di Romanelli Francesco lire 5, dalla signora Cecilia Gervasoni Ravanello (in memoria di sua madre) lire 5. Assieme L. 60.

Per le bandiere nazionali a Grado e ad Aquileia

Offerte pervenute alla signora Bice Cappellani ed al «Giornale di Udine»: (5. ELENCO): — Somma raccolta in precedenaz lire 360.60.

Bernardis Armilda lire 2, colonnello cav. Bernardino Berghinz lire 20, Mary Berghinz lire 10, ing. colonnello Ettore Berghinz lire 10, ing. Emilio Berghinz lire 10, capitano Enrico Berghinz lire 10, L. C. lire 0.40, G. F. lire 0,40, Pascoli Giuseppe cancelliere lire 1, Bonini Marcuzzi Emma lire 10 — Totale lire 434.40.

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 12,671.98: Comm. Teodoro Mayer di Trieste lire 100; Giacomo Comessatti (riscosse per alloggi militari) lire 24 — Totale lire 12,795.98.

Tiro a pallottola

Venerdì 20 e sabato 21 corrente sul Campo di tiro di Godia, dall'alba al tramonto, si esperiranno esercitazioni di tiro con moschetti a pallottola.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LO SCACCO DEL PIANO TEDESCO

Esso costa la vita di 120 mila prussiani

La terribile mischia nelle vie di Mitau

PIETROGRADO, 17. — *Si annunzia che i tedeschi si proponevano di fare un ingresso solenne a Milau, ma urtarono in una resistenza terribile e accanita. Le vie principali della città furono teatro di sanguinosi corpo a corpo, terminati colla ritirata dei tedeschi.*

Si annuncia d'altra parte che i tedeschi tentano, invano, da sedici giorni, di traversare il fiume Ekau, per rompere la nostra fronte.

Negli scorsi giorni vi fu un accanito combattimento sulla via di Riga, ma gli sforzi dei tedeschi per progredire rimasero sterili. Durante lo sgombro di Riga i russi scoprirono grandi quantità di benzina e di alcool sotterrate.

L'undecimo esercito tedesco, operante sulla sponda sinistra del Bug, in direzione di Kholm, ha sospeso la offensiva. Si ritiene questo fatto come un vero scacco del piano generale strategico tedesco, scacco che costa la vita a centoventimila soldati prussiani.

Secondo alcune voci, il presidente del Consiglio dei ministro Goremykine verrebbe creato conte e sostituito da Krivochime che dirige attualmente il Ministero dell'agricoltura.

La questione della mobilitazione generale dell'industria fu definitivamente risolta. Tutti i ministeri procedettero d'accordo all'elaborazione del progetto di legge per la mobilitazione obbligatoria degli stabilimenti e della mano d'opera adibiti alla difesa nazionale, nonchè alla responsabilità di questi stabilimenti per la buona esecuzione delle commissioni per la guerra. (Stefani)

Le condizioni interne della Germania

Il sequestro dell'oro e del cotone

Comunicazioni di carattere grave

ZURIGO, 17. — Si ha da Berlino: «*I Ministeri dell'Interno e delle Finanze inviaron circolari alle autorità distrettuali delle imposte, dei comuni, delle parrocchie delle scuole, invitandoli ad influire sul pubblico affinchè consegni tutto l'oro alla Banca dello Impero, cambiando in banconote.*

«Le Neuste Muenchener Nachrichten *dicono che nelle mani private l'oro è come la carta, mentre nelle casse della banca l'oro costituisce l'arma poderosa contro i nemici.*

«*Dal 15 agosto è vietato in tutta la Germania di adoperare il cotone a scopi non militari. Il provvedimento è grave, specialmente per l'industria dei vestiti. Vi sono grandi depositi di cotone, ma sopratutto di stracci, la cui lavorazione richiede tempo; perciò fu ordinata la draconiana misura.*

La Frankfurter Zeitung *reca che il Governo farà comunicazioni confidenziali alla Commissione del bilancio del Reichstag, ma avendo altre volte taluni propalato il segreto, sicchè i giornali socialisti stranieri, come la* Berner Tage Wacht, *poterono fare rivelazioni, si provvederà per impedire il ripetersi di simili fatti*». (St.)

LA GUERRA SUL DANUBIO

La salda azione dei serbi

NISCH, 17. — *I lavori del nemico furono interrotti sabato sulla fronte del Danubio, lungo la strada Pantchevo e Startchevo. Sulla fronte della Sava disperdemmo un distaccamento nemico che cercava di fortificarsi verso Artkovach.* (Stefani)

L'affondamento d'un trasporto inglese nell'Egeo con 1500 uomini a bordo

Seicento uomini salvati

LONDRA, 17. — *L'Ammiragliato annuncia che il trasporto della marina inglese* Royal Edward *è stato affondato sabato nel Mare Egeo da un sottomarino nemico. Aveva a bordo milletrecentocinquanta uomini di truppa e duecentoventi di equipaggio. Seicento sono stati salvati.*

LONDRA, 17. — *Si annuncia ufficialmente che il trasporto inglese* Royal Edward *è stato affondato da un sottomarino nemico nel Mare Egeo la mattina di sabato. Secondo le ultime informazioni, il trasporto aveva a bordo 32 ufficiali e 1350 militari di truppa oltre un equipaggio di 220 uomini. Le truppe consistevano specialmente in rinforzi per la 29.a divisione ed uomini del corpo sanitario. Mancano ancora particolari completi, ma si sa che sono stati salvati seicento uomini.* (Stefani)

Il cotone dichiarato contrabbando di guerra dalle potenze della quadruplice Intesa

La attesa protesta degli Stati Uniti e la risposta

LONDRA, 17. — I giornali hanno da Washington:

«*Il Dipartimento di Stato fu informato da buona fonte, ma non ufficialmente, che gli alleati hanno intenzione di dichiarare il cotone contrabbando di guerra. La decisione fu già presa, ma non è ancora annunciata, in seguito alla necessità di concordare un trattamento uniforme in proposito da parte di tutti gli alleati. La dichiarazione di tale contrabbando sarà giustificata con principi di diritto internazionale. Naturalmente le potenze alleate si aspettano la protesta degli Stati Uniti; però hanno l'intenzione di basarsi sulle proclamazioni dei presidenti Lincoln e Johnson nel 1855 che sostenevano che i materiali per la fabbricazione delle munizioni erano contrabbando di guerra*». (Stefani)

Il "raid,, d'un sottomarino tedesco contro tre porti indifesi d'Inghilterra

LONDRA, 16. — (Ufficiale) *Stamane fra le 4.30 e le 5 un sottomarino tedesco ha lanciato parecchie granate contro Parton, Harrington e White Haven, senza causare notevoli danni. Alcuni proiettili colpirono la scarpata della ferrovia a nord di Parton. La circolazione dei treni ha subito qualche lieve ritardo. Alcuni incendi si sono manifestati a White Haven e Harrington, ma sono stati prontamente estinti.*

Non si segnala alcun accidente di persone. (Stefani)

LA GUERRA NELLA RHODESIA

fra tedeschi ed inglesi

LONDRA, 17. — *Un distaccamento di duemila tedeschi con cannoni attaccò il 26 luglio ed investì il giorno successivo un posto della frontiera a sud di Isaissi nella Rhodesia settentrionale.*

Non avendo rinforzi gli inglesi hanno potuto congiungersi alla guarnigione. L'attacco continuò fino al 2 corr.; poi il nemico si ritirò.

Le nostre perdite sono di undici indigeni morti. (Stefani)

Le dimissioni del Gabinetto ellenico

L'incarico fu dato a Venizelos

ATENE, 17. — In seguito alla votazione della Camera per la elezione del Presidente, il gabinetto Gounaris presentò le dimissioni.

Dopo avere accettate le dimissioni del gabinetto Gounaris, il re Costantino ha invitato Venizelos a conferire con lui stamane.

Tutto porta a credere che la crisi sarà laboriosa. (Stefani)

ATENE, 17. — Il Re incaricò Venizelos a formare il nuovo gabinetto. Il capo della maggioranza domandò un termine di quattro giorni per studiare la situazione. Il termine fu accordato. (Stefani)

La crisi che attraversa la Grecia, nel Governo e nella Camera, si svolge finora nelle più strette norme costituzionali. L'incarico di comporre il nuovo Ministero dato al capo del partito nazionale, Venizelos, è la prova che il Re ha dovuto subire la volontà del paese.

Quale potrà essere domani l'attitudine della Grecia, nella lotta delle nazioni, attitudine da cui dipende il suo avvenire, non si può pronosticare. Torni al potere l'uomo che la Grecia ha proclamato il «salvatore della patria», o salga al governo il suo più fedele amico, Zaimis, noi dobbiamo guardare con simpatia la nuova fase della crisi, in cui si dibatte la Grecia, perchè essa dimostra che il popolo ellenico, malgrado gli intrighi della corruttrice diplomazia austro-tedesca, non ha ancora perduto la fierezza che sola potrà salvare la sua indipendenza ed avviarla ad un nuovo più alto avvenire.

Pasich al campo

NISCH, 17. — Il Presidente del Consiglio, Pasich, partì per recarsi presso il principe ereditario.

La Scupstina riprese i suoi lavori.

Nuove affermazioni della volontà nazion. ai Consigli generali di Francia

PARIGI, 17. — L'apertura della sessione dei Consigli generali, dette oggi occasione ad una nuova affermazione della volontà nazionale di mantenere fra tutti i francesi l'unione sacra, simile a quella di cui i combattenti danno magnifico esempio:

I presidenti delle assemblee espressero unanimemente la fiducia assoluta nella nazione, nell'esito della lotta fiducia accresciuta dalla certezza che la Francia e gli alleati compiono sforzi ogni giorno più potenti per dotare l'esercito del *maximum* di armamento e di munizioni.

Tutti i discorsi confusero nel medesimo omaggio l'esercito, che scrive la più bella epopea dell'energia francese e la nazione che dominando i singoli dolori, provvede alle necessità agricole, industriali, con calma e risolutezza, che sono frutto della fede nel successo finale. (Stefani)

Un prossimo Consiglio di ministri

ROMA, 17. — Si conferma che una convocazione del Gabinetto si avrà nella corrente settimana, molto prossimamente.

Le vacanze dei ministri, a cui è stato accennato in questi giorni dalla stampa, sono più nominali che effettive, in quanto i ministri si trovano nelle immediate vicinanze di Roma e si mantengono in continuo contatto telefonico, il che permette loro di potersi riunire entro qualche ora se un avvenimento richiedesse la loro riunione a Palazzo Braschi.

Una disfatta dei turchi nel Caucaso

Migliaia di prigionieri fatti dai russi

PIETROGRADO, 17. — *Un comunicato dell'esercito del Caucaso segnala un notevole successo russo contro l'ala destra turca. I russi fecero numerosi prigionieri, fra cui parecchi comandanti di reggimenti, decine di ufficiali, alcune migliaia di soldati. In tutta la regione traversata dai russi si trovano gruppi di ascari che si arrendono senza alcuna resistenza. Cassoni di granate ingombrano tutte le vie percorse dai turchi. Insomma l'ala destra turca subì una grave disfatta.* (Stefani)

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Grandioso programma per mercoledì e giovedì:

«Le isole Boleari» dal vero.

«Rose fatali» dramma spettacoloso in due lunghissime parti.

«L'energia di Fricot» comicissima.

Dopo le proiezioni continuato successo dei bravissimi artisti del Teatro di Varietà:

Lina Montebianco generica.

Little Renèe la brava eccentrica.

The 2 Heimels gli applauditissimi ciclisti che ogni sera si fanno ammirare nei loro difficili esercizi.

Continuato successo dell'esimia artista Helly I la cara e simpatica stella internazionale che con la sua voce melodiosa ha conquistata intera la simpatia del nostro pubblico che ogni sera la applaude unanimente richiedendola di parecchi bis.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettol.)

Frumento da L. 28 a 28.30 — Segala da L. 22 a 23.30 — Granoturco da L. 28.60 a 29. — Fagioli (quintale) L. 30.

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Pere da L. 20 a L. 45 — Mele da L. 10 a L. 16 — Susini da L. 12 a L. 16 — Patate da L. 9 a L. 12 — Pomidoro da L. 8 a L. 15.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Serenamente, come visse, ieri sera alle ore 21.45, si spegneva

L'Avv. Ottone Romano Zuliani

Tenente 8.o Alpini in congedo

Ne danno il doloroso annuncio la mamma Luigia Brisighelli ved. Zuliani, la moglie Maria Deganutti, i figli Spartaco e Vanni, i fratelli e sorelle, Eudimaco Giuliano Ispettore Demaniale, Teresina, Amelia, Antonio, il suocero Gaetano Deganutti, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr., alle ore 15.

Cividale, 17 agosto 1915.

La presente serve di partecipazione personale.

Pregasi di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 4.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un assortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è ornito di macchinario dei più moderni e celeri

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 9 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Gatullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 50 la linea o spazio di linea [illegible] corpo 7, cor. poL. 2 per ogni linea contata.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

— ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia moustre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPHOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedetelo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Per INALAZIONE

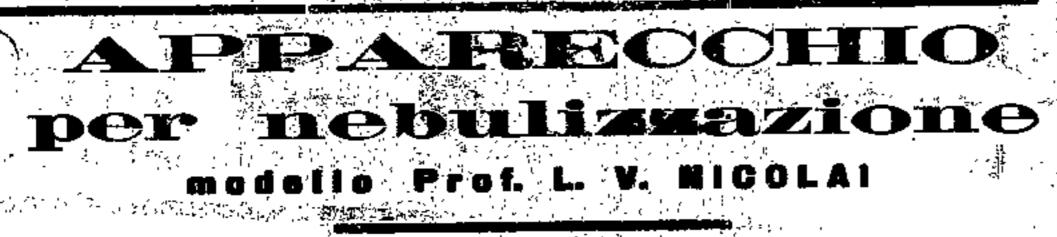
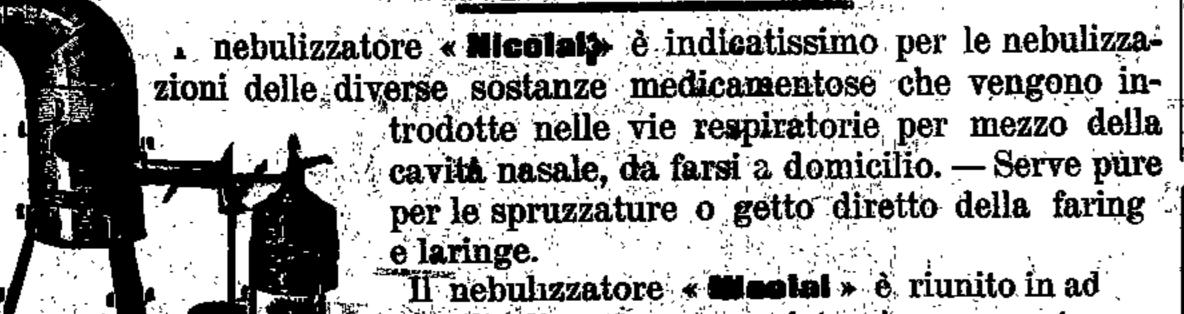
ACQUA NATURALE SALSOJODICA DI **SALES**

sterilizzata e preparata in modo speciale, titol. a gradi 3, 4, 5 Beaume indicata nella cura dei catarri nasali, faringei, laringei e tracheo-bronchiali a decorso lento

Si vende a Lire UNA in tutte le Farmacie o presso la Ditta

A. MANZONI & C. - Milano - Roma - Genova

concess. esclusiva delle premiate fonti di **Sales** e **Monte Alfeo** proprietà della Società Anonima Terme di Salice.

Il nebulizzatore « **Nicolai** » è indicatissimo per le nebulizzazioni delle diverse sostanze medicamentose che vengono introdotte nelle vie respiratorie per mezzo della cavità nasale, da farsi a domicilio. — Serve pure per le spruzzature o getto diretto della faringe e laringe.

Il nebulizzatore « **Nicolai** » è riunito in ad scatola di cartone, con istruzione, e costa

Lire 20

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

La Reclame è l'anima del commercio

Adriano Tamburlini

Udine - (Viale Duodo) N. 34 - Udine

×××

Acherina la migliore e più conveniente **Lisciva liquida**, potente disinfettante detersivo.

Inchiostri perfettissimi « *Migliori degli Esteri* » per Scuole, Uffici ecc. Antracite, Alizarino, Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico per timbri ecc. « **Cipolline** », Calamai ecc.

CREME DA SCARPE delle migliori

Liscive in polvere

Saponite I, II e III qualità

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

Algontina

di facile applicazione

ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Soli
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.024 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di L.

UNA

aggiungere cent. 30 se per posta

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 11

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile nei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vistadebole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

COLLIRIO PUCCI

del Chimico Farmacista FERDINANDO PUCCI

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flac., L. 2.25 per 2 flac. franchi nel Regno.

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

---

STITICHEZZA

e sue conseguenze

Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura razionale, Guarigione con i

A base di Cascara Sagrada e Podofilina preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI.

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA

PREZZO: L. 1.50 IL FLACONE DI 25 GRANI

ESIGERE: **"GRAINS DE VALS"** sopra ogni pillola.

ESTRATTO di KEFIR

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per **bambini lattanti nutriti artificialmente**

E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini.** — Vince le **diarree** più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi

Esclusivi concessionari per la vendita la Ditta **A. MANZONI e C.** - Chimici farmacisti

MILANO — ROMA — GENOVA

L. 1.50 la scatola di 50 gr. — Franco di posta L. 2.—

Istruzioni a richiesta — Si vende anche presso le principali Farmacie